

CONGRESSO STRAORDINARIO A.N.F. PESCARA 08 - 10 OTTOBRE 2010

Le modifiche statutarie: un'ipotesi di rinnovamento di ANF

Appena un anno e mezzo fa, nel marzo 2009, si celebrava il Congresso ordinario di ANF, a Napoli; un Congresso con un titolo – *Superare la crisi, guardare al futuro: più lavoro, più servizi, più iscritti, più certezze* - che gettava le basi di quella che voleva essere l'immediata futura riflessione sull'associazione e sull'associazionismo in generale, il cui modello appariva in crisi di rappresentanza, per le ragioni, pregevolmente espresse negli scritti di Bruno Sazzini e Antonio Leonardi.

L'appuntamento del Congresso Straordinario di Pescara giunge al culmine di un anno difficile per l'avvocatura italiana, denso di momenti critici che, di fatto, hanno sicuramente compromesso quel percorso virtuoso che ci si era prefissi e che avrebbe dovuto rappresentare la necessaria riflessione preliminare per quelle modifiche, ritenute urgenti ed indefettibili, che erano state delineate solo sommariamente nel documento di Napoli, e che dovevano confluire nei lavori previsti a Pescara.

Oggi, alla vigilia dell'appuntamento congressuale, c'è da chiedersi se, pur in assenza di quel doveroso dibattito, siamo davvero consapevoli di quali possano essere le modifiche utili ad un miglioramento dell'azione di ANF, alla luce del panorama in divenire in cui ci troviamo.

Prendiamo, allora, le mosse dai punti fondamentali che avevano determinato l'esigenza congressuale straordinaria: in primo luogo, la sterilità di contribuzione da parte del Consiglio Nazionale e la sua progressiva disaffezione alle occasioni di incontro; ed ancora, il lamentato *deficit* comunicativo tra ANF nazionale e alcune sedi locali; infine, l'esigenza di maggiore rappresentatività e, di conseguenza maggiore efficacia di azione politica dell'ANF.

Rispetto allo scenario di Napoli, la disamina delle esigenze di ANF e la perdurante crisi del modello associativo che è sotto l'occhio di tutti, non può, però, non tenere conto di quanto accaduto nel frattempo; pensiamo, ad esempio, alla disciplina della media-conciliazione, che nell'immaginario collettivo certamente rappresenta il punto culminante della progressiva erosione di fette di mercato, operate dal legislatore, ma soprattutto al Regolamento sulle Specializzazioni, emanato dal CNF in data 28 settembre 2010.

Inoltre, da lungo tempo, questa associazione aveva avvertito il disagio del progressivo svuotamento di significato della propria partecipazione all'OUA, all'esito della metamorfosi patita dall'organismo, nonché l'esigenza di un ripensamento del rapporto con l'istituzione ordinistica, che si è caratterizzata, nell'ultimo decennio, per una sostanziale e progressiva occupazione di spazi tradizionalmente "sindacali", quali l'assistenza ai colleghi, la formazione e l'aggiornamento.

ASSOCIAZIONE FORENSE "LUCIO TOMASSINI"
A.N.F. – Taranto

Non possiamo sottacere che la riflessione dell'Associazione Forense "Lucio Tomassini" prende anche le mosse da quanto letto negli scritti delle altre ATA e nei contributi singoli, tra i quali evidenziamo come particolarmente significativo quello di Bruno Sazzini. La ragione di questo giudizio è determinata dal fatto che, mentre talune ipotesi ci sembrano soluzioni minimali, rispetto alle esigenze reali di questa associazione – non crediamo, ad esempio, che lo *tsunami* normativo che sta progressivamente erodendo fette di mercato o l'esigenza di tutela delle condizioni di lavoro dei colleghi, giovani e donne in particolare, possano avere un proficuo giovamento dall'assumere un *logo unico, il cui utilizzo sia conforme alle norme regolamentari* - altre ci sembrano addirittura del tutto scollegate da una riflessione sull'esistente e incentrate su modifiche che difficilmente, in concreto, potrebbero attuare l'auspicio di Napoli, che ricordiamo essere: più lavoro, più servizi, più iscritti, più certezze.

Cercando di trasporre in un'ipotesi le nostre riflessioni, possiamo affermare che l'esigenza che avvertiamo come imprescindibile, ma sulla quale abbiamo rilevato solo timidi accenni da parte delle altre sedi, che pure hanno fatto la propria fortuna su questo, sia **la necessità di un riposizionamento forte e puntuale dell'associazione, che consenta ad ANF di entrare a pieno titolo, e competere, nell'ambito delle specializzazioni.**

Un ripensamento che parta dalla creazione di aree specialistiche in materie che, a mero titolo esemplificativo, individuiamo nelle seguenti:

- 1) Famiglia;
- 2) lavoro;
- 3) penale;
- 4) amministrativo;
- 5) tributario;
- 6) espropriazione e procedure concorsuali;
- 7) commerciale
- 8) obbligazioni e contratti.

Aree specialistiche, non più con la funzione di fornire al Direttivo Nazionale spunti di riflessione da far confluire nella elaborazione politica, come era nella primordiale idea delle macroaree sperimentate sia nella Segreteria Sazzini che in quella Perifano, ma veri e propri gruppi di lavoro **che abbiano la responsabilità della formazione e dell'aggiornamento degli iscritti, ai fini del conseguimento del titolo di specialista**, come disciplinato nel regolamento CNF che, allo stato, rappresenta il diritto vigente, sia pure con tutte le critiche che abbiamo formulato e che

continueremo a formulare. Aree specialistiche che possano occupare spazi in diretta concorrenza con le associazioni specialistiche che, in caso contrario, finiranno col divenire unico punto di riferimento dei colleghi per l'indiscutibile *appeal* delle prerogative che il CNF riconosce loro, in materia di specializzazioni forensi.

La creazione di tali aree deve essere delegata al Consiglio Nazionale, organo deputato anche alla loro individuazione; dovranno poi trovare una idonea collocazione, in termini di rapporto, da un lato con il direttivo nazionale, cui potrebbe demandarsi l'individuazione dei soggetti deputati alla direzione delle aree stesse, e dall'altro con la base territoriale. Per tale ragione, ci piace l'idea lanciata da Sazzini di un **direttivo pensato come un ufficio di segreteria, allargato ai responsabili delle aree specialistiche.**

Per la medesima *ratio*, riteniamo che occorra un rafforzamento dello strumento della Consulta dei Responsabili delle ATA, la cui convocazione, sia durante la Segreteria Sazzini che nel corso di quest'ultimo anno, ha fornito utili spunti, sia in termini di interscambio di idee, sia in termini di maggiore raccordo con il Direttivo Nazionale.

Riteniamo, quindi, che possa prevedersi statutariamente la **Consulta dei Responsabili ATA**, non quale organo, ma come **momento obbligatorio di confronto**, con una cadenza non inferiore a due volte l'anno, salvo ulteriori occasioni, da valutarsi in ragione di particolari esigenze.

Alla Consulta competerebbero funzioni sia di raccordo centro-periferia, sia quel necessario interscambio di esperienze, ad esempio in materia formativa, in materia di sportelli previdenziali e, in generale, di servizi all'avvocatura.

In tema di organi nuovi in seno all'associazione, ci trova **assolutamente contrari**, invece, qualsiasi disposizione afferente **la creazione di organismi intermedi regionali**. Non ne comprendiamo l'efficacia in termini d'azione politica, né in termini di esigenze territoriali, attesa la profonda diversità che può sussistere tra le associazioni territoriali insediate nella stessa regione.

Riteniamo, in contrario, che organismi regionali intermedi possano ulteriormente appesantire e rallentare l'azione del Consiglio Nazionale; in ogni modo, prendendo atto di questa esigenza, come avvertita da talune sedi, territorialmente tutte dislocate nella medesima area geografica, a nostro parere, la loro eventuale creazione potrebbe prevedersi come meramente volontaria ed eventuale e, in ogni caso, giammai potrebbe dare luogo a figure che possano assurgere a qualsivoglia ruolo di diritto all'interno del Consiglio Nazionale.

Per converso, riteniamo utile, da un lato l'**abrogazione dell'articolo attinente l'affiliazione**, dall'altro la possibilità per associazioni che sorgono nelle **Sedi Distaccate di Tribunale** di poter

aderire autonomamente all'ANF, senza il tramite dell'associazione presente nel capoluogo di provincia. Ci sembra, infatti, che la **possibilità della creazione di sedi autonome** in tali realtà, a volte molto distanti dal capoluogo di provincia, possa essere un efficace strumento di aggregazione e di maggiore diffusione ed incidenza sul territorio. Naturalmente in tale ipotesi sarebbe utile creare strumenti di coordinamento dell'attività provinciale.

Ci sembra opportuno, altresì, prevedere statutariamente un **aumento del numero di soci** utili ai fini della richiesta di adesione di un'ATA all'ANF. L'attuale previsione di 10 iscritti è infatti un numero assolutamente inadeguato, in termini di rappresentatività e pertanto riteniamo necessario aumentarlo, come pure auspicato da altre sedi, almeno a 25.

Gli organi dell'associazione. Anche per gli organi occorre un lieve ripensamento. Ci sembra, in primo luogo, che sia giunto il momento per la nostra associazione di assimilarsi alle altre, per non prestare più il fianco alla confusione ingenerata dalla locuzione Segretario Generale, accanto alla contestuale previsione, come nello Statuto attuale, della figura del Presidente.

Riteniamo auspicabile che la figura del Segretario Generale sia sostituita con la figura del **Presidente dell'Associazione, quale legale rappresentante** della stessa e contestualmente si provveda **all'abolizione della figura del Presidente** come oggi pensata, **sostituita** da una figura mutuata dall'esperienza OUA, **quella del Coordinatore del Consiglio Nazionale**, con funzioni di coordinamento anche della Consulta dei Responsabili ATA.

La **reintroduzione della figura del Tesoriere** ci trova concordi, purché la medesima figura sia dotata della responsabilità amministrativa e contabile dell'associazione, e non abbia funzione di garante, attesa la presenza dei Revisori dei Conti, con facoltà, per il tesoriere, di partecipazione al direttivo solo nelle sedute che attengano a questioni contabili ed amministrative.

Siamo anche **fermamente contrari alla creazione di Sezioni Giovanili**, che non riteniamo utili ai fini del contributo di idee che i giovani colleghi devono poter esprimere nelle sedi ordinarie e non in "aree protette" che finiscono per limitare il dibattito a questioni specifiche, non favorendo l'interscambio e la crescita professionale e sindacale del giovane, agevolata invece dal confronto con le altre generazioni e le peculiarità dei diversi momenti della vita professionale.

Circa la composizione del Consiglio Nazionale, ribadendo la **ferma contrarietà a qualsivoglia componente di diritto** - che se previsto, al più dovrebbe avere funzioni meramente consultive, senza diritto di voto - riteniamo utile la riflessione su meccanismi che prevedano una struttura più snella, anche numericamente, al fine di garantirne una maggiore efficacia d'azione e di consultazione. Ciò potrebbe attuarsi mediante una riduzione, ad esempio dei Consiglieri Nazionali

di nomina congressuale.

Ci trova, infine, concordi altresì lo spunto in merito alla necessità di prevedere in modo espresso le **modalità di regolamentazione del procedimento dinanzi ai probiviri.**

In conclusione, è del tutto evidente che questa occasione congressuale che, casualmente cade in un momento molto delicato per l'accelerazione che il CNF ha dato all'approvazione del Regolamento sulle specializzazioni, possa essere proficuamente sfruttata per consentire una modifica statutaria che consenta un rinnovato doppio livello di azione da parte di ANF: il primo, squisitamente politico, la cui azione sia rimessa ad un Presidente forte (in luogo del Segretario Generale), coadiuvato da un Direttivo esecutivo; il secondo più prettamente operativo e rimesso alla responsabilità delle aree specialistiche deputate ad occupare spazi in diretta concorrenza con le altre associazioni, che consenta ad ANF di ambire ad essere annoverata, a pieno titolo, tra i soggetti idonei alla formazione e all'aggiornamento degli avvocati specializzati, laddove la regolamentazione resti quella disegnata dal CNF.

Un doppio livello le cui linee programmatiche siano individuate e cadenzate da un Consiglio Nazionale snello, rimesso ad un Coordinatore che abbia la responsabilità della garanzia del funzionamento del Consiglio Nazionale stesso e della Consulta dei Responsabili ATA.

Taranto 02 ottobre 2010

Elaborazione a cura di: Mariapaola Aresta, Alessandro D'Ambrosio, Adriano De Franco, Laura Di Santo, Carmela, Milena Liuzzi, Fedele Moretti, Marisa Ricciardulli.